Anno XXXVII° — Martedì 28 Aprile 1908 — Conto corrente con la posta — N. 100

ASSOCIAZIONE
Udine a domicilio e in tutto il Regno lire 16.
Per gli stati esteri aggiungere le maggiori spese postali — semestre e trimestre in proporzione.
Numero separato cent. 5
» arretrato » 10

Giornale di Udine

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica

INSERZIONI
Le inserzioni di annunzi, articoli comunicati, necrologie, atti di ringraziamento, ecc. si ricevono unicamente presso l'ufficio di Amministrazione, via Savorgnana n. 11, Udine. — Lettere non affrancate non si ricevono, nè si restituiscono manoscritti.

IL RE D'INGHILTERRA A ROMA

Il manifesto del sindaco

Roma, 27. — Il tempo stamane è bello, grande è l'animazione in tutti i punti della città, specialmente in Via Nazionale, al Quirinale e all'Esedra di Termini; gli edifizi pubblici e molte case private sono imbandierate.

Diversi palazzi, hanno i balconi addobbati — sono arrivati da ogni parte d'Italia i *touristis* inglesi e americani.

Il Sindaco pubblicò un manifesto che dice:

« Il Re d'Inghilterra viene a riaffermare al Re nostro l'amicizia sua leale e gli antichi costanti sentimenti di cordiale affetto del popolo inglese verso il popolo italiano. L'accoglienza festosa fattagli in Sicilia e a Napoli deve avere in Roma la sua più alta espressione per confermare solennemente la reciproca simpatia che un comune ideale di libertà civile e di progresso unisce i due popoli. Il fervido saluto che porgiamo al Capo della grande nazione inglese ospitale agli esuli nostri nei giorni di sventura e di lotta, plaudente alla rivendicazione della nostra indipendenza, amica fedele e sincera nella continua ascensione della patria verso i suoi alti destini, sia pegno solenne che in Roma avvinca gli italiani e gli inglesi per trarre più sicuri auspicii di avvenire in feconda pace, prosperità e gloria ».

In via Nazionale

Le decorazioni

Fin da mezzodì tutto il percorso dalla stazione al Quirinale, lungo la via Nazionale, comincia ad affollarsi straordinariamente di gente appartenente a tutte le classi sociali e a tutte le nazionalità. Riescono molto comici gli scambi di cortesie fra inglesi ed italiani, che non si capiscono fra di loro, ma che, ciononostante, data l'occasione, essi ritengono doverosi. Ben presto l'immenso spazio intorno alla stazione e tutta piazza Termini sono un grandioso formicolio di popolo, mentre via Nazionale sembra una fiumana di gente che si alimenti all'infinito. Quando sopraggiungono le truppe destinate a rendere gli onori militari provano non poca fatica a schierarsi tanta è la calca. Vi riescono infine, grazie più che altro ai modi cortesi degli ufficiali ed allo spirito di fratellanza fra popolani e soldati. L'Hotel Continentale, proprio di fronte alla stazione, ed il Grand Hotel di fianco a piazza Termini, come l'Hotel del Quirinale, al principio di via Nazionale, sono addirittura trasformati in altrettanti trofei di bandiere di tutti i paesi ed hanno alle finestre il mondo più cosmopolita che si possa immaginare. La gradinata del Palazzo delle belle Arti sembra un enorme grappolo di corpi umani. Il colpo d'occhio visto dall'alto è addirittura stupendo, via Nazionale cosparsa di arena gialla, sembra una striscia d'oro, stretta fra un brulichio di esseri viventi.

Le decorazioni non potevano riuscire più efficaci e più felici. Specialmente indovinato l'addobbo dell'Esedra di Termini con le 36 alte antenne sui due palazzi di fianco a via Nazionale sormontate dalla statua della Vittoria e recanti dei labari leggieri, che sventolano formando una vera gala di bandiere. Così pure armonizzano molto bene i festoni di lauro e di mirto con gli arazzi dipinti, con gli scudi dorati inquadranti gli stemmi gloriosi delle cento città d'Italia. Via Nazionale coi festoni di verde, le ghirlande dorate, i rami di quercia, di elce, di lauro e di mirto, le orifiamme e le antenne, i labari e le iscrizioni latine, forma una via trionfale, attraverso la quale Edoardo VII dovrà sentirsi fiero e lieto di essere passato.

In attesa dell'arrivo

L'impazienza della folla diviene di minuto in minuto maggiore e s'ode quel mormorio possente ed indeterminato che somiglia al muggire del mare. Una certa distrazione l'offre il passaggio delle autorità, che cominciano a recarsi alla stazione. Passano tutti i ministri, i sottosegretari di Stato, le alte cariche ed i grandi ufficiali dello Stato e finalmente il corteo municipale con le berline, che il principe Colonna ha fatto rimettere a nuovo. Il corteo si compone di quattro trombettieri, dodici valletti nei loro medioevali costumi, e dei 14 gloriosi gonfaloni dei rioni romani, seguiti dalle berline di gala recanti il sindaco e gli assessori.

Le berline risplendenti d'oro, d'azzurro e di rosso formano specialmente l'ammirazione generale e in parecchi punti scoppiano anche applausi. Il corteo municipale va a collocarsi nel lato sinistro dell'emiciclo di Termini per attendervi i sovrani.

Nell'interno della stazione un baldacchino sospeso si sporge fino al primo binario ove, contrariamente a quanto si era fatto finora non fu eretto il secondo baldacchino fuori della stazione. Le sale reali d'aspetto sono addobbate con una abbondante distribuzione di fiori e di piante ornamentali. La stazione internamente presenta un bel colpo d'occhio. Un plotone di vigili in grande uniforme è schierato sul secondo marciapiede e a destra trovasi la compagnia di fanteria per rendere gli onori militari. Dopo l'arrivo di tutte le autorità, quando è già giunta la macchina staffetta che precede il treno reale, ci giunge l'eco della marcia reale suonata dalla musica dei reggimenti schierati sul piazzale della stazione e poi un lungo e clamoroso scoppio di applausi. E' il re che giunge insieme ai principi reali. Ossequiati dai presenti, discendono e si fermano nella sala principale, dove il re, dopo aver salutato tutti, si intrattiene con l'on. Zanardelli e con l'on. Giolitti.

L'arrivo alla stazione

Alle ore 3 precise si scorge il treno reale che ha due potenti macchine, ornate dei colori italiani ed inglesi. Il re, i principi, col seguito e con le rappresentanze s'avanzano sul marciapiedi. Il treno si ferma. Edoardo VII scende primo dal vagone e bacia ed abbraccia quattro volte con effusione re Vittorio ed i principi. Le musiche intuonano l'inno reale inglese.

I sovrani passano in rivista la compagnia d'onore, quindi hanno luogo le presentazioni dei dignitari delle due parti. Tutto ciò fatto in pochissimi minuti.

Le accoglienze entusiastiche

L'accoglienza fatta ad Edoardo VII fu addirittura straordinaria. Si calcola che dalla stazione al Quirinale vi fossero nientemeno che 350.000 persone. Edoardo VII ne era commosso e non mancò di dirlo al principe Colonna quando nell'Esedra di Termini questi gli rivolse la parola per portargli il saluto di Roma. Il re gli strinse forte la mano e lo pregò di rendersi interprete dei suoi sentimenti presso la popolazione della grande città.

I sovrani giunti al Quirinale fra un continuo crescendo di entusiasmo ebbero appena il tempo di intrattenersi pochi minuti con la regina Elena, essendo l'oggetto di una così imponente dimostrazione nella piazza che dovettero presentarsi al balcone.

I ministri ricevuti da re Edoardo

Alle ore 19.40 re Edoardo ricevette al Quirinale l'on. Zanardelli e tutti i ministri.

Il pranzo di famiglia

Iersera alle ore 20 vi fu a Corte pranzo di famiglia al quale parteciparono re Edoardo e tutti i principi.

Piccoli incidenti

Per l'arrivo di re Edoardo, malgrado l'enorme affluenza di popolo, non si verificò fortunatamente nulla di grave.

Vi furono soltanto alcuni piccoli incidenti, inevitabili in simili circostanze, dei quali mi limito a raccogliere i principali.

In via Nazionale, innanzi all'albergo del Quirinale, si incendiò un festone; per spegnerlo, dal piano superiore si gettò dell'acqua che naturalmente bagnò la folla sottostante. Quindi proteste, moccoli e risate.

Sempre in via Nazionale, quando passava il corteo reale e la folla applaudiva, un giovane gridò con tutta la voce che aveva in gola: « Viva il Re d'Inghilterra ».

Un signore biondo, alto, senza far parola lo abbracciò con effusione ed il pubblico assistette alla scenetta senza rendersi conto del perchè di questa viva affettuosità.

I venditori ambulanti di bandierine inglesi fecero poi affaroni.

Ieri Re Edoardo è entrato trionfalmente a Roma, accanto a Re Vittorio. La capitale d'Italia ha reso onore di plausi al capo della potente nazione inglese, amica dell'Italia, di quella nazione ove i profughi italiani, dai minori ai grandissimi, ebbero rifugio, incoraggiamento, cordialità, nei giorni delle ardue prove e di dove non mancarono incitamenti ed aiuti alla gran causa del riscatto nazionale.

I legami che uniscono l'Inghilterra e l'Italia sono antichi; si cementarono tra i dolori, si strinsero vieppiù nel progredire gigantesco di quel grande paese, e nel progredire miracoloso dell'Italia, in pochi anni assurta alle altezze di potenza di primo ordine, e la cui amicizia è per l'Europa pegno di pace.

Sia dunque il benvenuto tra noi Re Edoardo. A lui, il nostro Re, interprete fedelissimo delle aspirazioni nazionali, dirà quale prezioso conto l'Italia faccia dell'amicizia inglese; ed egli potrà constatare che in Roma possono risiedere, senza scambievole eliminazione, le due Potestà, a prova novella che in Italia è vivo, gagliardo quel senso della libertà, del quale il popolo inglese è maestro ed esempio a tutte le civili nazioni.

La rivincita degli ingl. in Somalia

Londra, 27. — Un dispaccio ufficiale annunzia che, secondo i superstiti del combattimento in cui Plunkett rimase ucciso, le perdite del Mad Mullah in quello scontro ascesero a 2000 uomini.

Un dispaccio ufficiale conferma una vittoria riportata dal comandante Goush sovra Mad Muliah.

IL SOTTOSEGRETARIO ALLA MARINA

Roma, 27. — Il Consiglio dei ministri si è riunito alle ore 11 e nominò il contrammiraglio Reynaudi a sottosegretario della marina e l'ex-sottosegretario, ammiraglio Serra, a capo dello stato maggiore.

Bissolatti non vuole banchetti

Il noto socialista Mongini erasi fatto iniziatore di un banchetto per Bissolati mandato via, insieme a tutti i redattori dall'*Avanti*. Ma Bissolati gli rispose quanto segue:

« Io non accetterò nè banchetto, nè medaglie, nè altri complimenti o gingilli di questo genere che abbiano rapporto col mio lavoro dato all'*Avanti*.

Benissimo! Questa è una botta diritta a quei compagni deputati che amano gli applausi, gli sbandieramenti e i banchetti, per apparire più grandi.

Le elezioni di domenica

Massa, 27. — Risultato definitivo: Binelli (costituzionale) voti 1793; Corsi (repubblicano) 1208; Piccarolo (indipendente) 1030; Merli (socialista) 502, schede nulle bianche e disperse 100.

Fu proclamato il ballottaggio tra Binelli e Corsi.

Savona, 27. — Risultato definitivo: iscritti 8181, votanti 3141; avv. Enrico Pessano 2880, dspersi 422.

Asterischi e Parentesi

— Paperologia.

L'uomo è un animale che ride. La definizione è antica e sarebbe esatta, se si completasse dicendo: — L'uomo è un animale che ride dei suoi simili — giacchè si è osservato che vi sono altri animali che hanno delle contrazioni facciali, più o meno rassomiglianti al nostro sorriso, ma non si è trovato nessuna bestia così bestia da ridere volentieri alle spalle delle altre bestie.

Per noi, animali intelligenti, il più bel gusto è quello di ridere alle spalle degli altri. Ho visto delle persone, note per il loro ottimo cuore, pel loro spirito caritatevole, pel loro intuito di compassione, dare in una piena risata, davanti a un poveruomo, che avea messo un piede sopra una buccia di fico, e dopo parecchi inutili trimpelloni era andato a finir lungo disteso per terra....

Così uno dei nostri maggiori diletti è quello di rilevare gli spropositi altrui. Quanto più grosso è il capitombolo del senso comune, tanto più ci divertiamo: e anch'io (o memoria di Padre Zappata!...) anch'io, per esempio, mi son divertito moltissimo a leggere la raccolta, pubblicata dal collega Willy sul *Gil Blas*, delle papere fiorenti in mezzo all'eloquenza degli oratori che fanno echeggiare della loro voce le aule di Temi.

Eccone qualche campione:

— Ah, signori giurati non avrete pietà di costei che vive fra suo padre in America e sua madre sempre assente?

— La legge avrà conferma dal giudizio che emetterà questo seggio.

— Non dimenticate che dopo la morte di suo marito, l'accusata aveva smesso l'allevamento degli animali bovini.

— Nel processo l'accusata non è se non un uomo di paglia.

— Quando si vuole uccidere qualcuno, non si va a dirglielo in antecedenza; il poveretto se ne avvede dopo.

— E' raro che la diserzione sia giunta dalla fuga del colpevole.

Ed è così che l'eloquenza degli avvocati e non conviene eccettuare nemmeno gli illustri, si interna nei ruandri delle più strampallate metafore e s'infiora di papere irresistibili, le quali sfuggono talvolta agli spettatori ma poi sfavillano allegramente nelle relazioni dei processi, a consolazione del collega Willy e dei suoi lettori.

**

— Continua...

Immaginate che supplizio debba essere per un attore, e ancor più per un'attrice, quanto s'accorge di averne infilata una grossa. Eppure il pubblico di solito in questi casi non perdona, e ride o fischia senza pietà!

E' vero però che sul palcoscenico ne son state dette di quelle degne di esser tramandate ai posteri.

Un posto d'onore merita certamente quella d'una prima donna (una prima non delle... ultime del resto) la quale, recitando l'*Odette* di Sardou, contava molto sulla nota battuta dell'ultimo atto, allorchè rivolta al marito spietato, con un bello e giusto grido di passione, esclama:

— « Potevate distruggere la moglie, ma non la madre! Non ne avevate il diritto!... L'avete fatto, e fu un'infamia! »

Fu l'emozione provata davvero, e che gli attori, per esser grandi, cioè efficaci per eccellenza, non devono dividere, come taluni asseriscono? Fu un'avaria momentanea?... Chissà?... Fatto sta che, sentite qui, come la nota battuta cominciò ad uscirle di bocca...

— « Potevate distruggere la *madre* e non la *moglie*... »

Accorgendosi di aver detto... tutto il contrario (e non v'è di peggio, in tal caso, dell'accorgersene), la poveretta perdè una staffa e, perciò, continuò:

— « Non ne avevate il... *diritto*! »

Il pubblico zitti. E allora, l'attrice, perdendo anche l'altra, finì per precipitare:

— « L'avete... *fitto*!... e fu un *infiammo*! »

Ebbene?... Vedete stranezza!... Il pubblico, vinto dallo spettacolo di tanta sventura, cessò di zittire accontentandosi di uscire in un: « Oh!... » più di compianto che di indignazione.

**

— ... e finisce

Quest'ultima e... basta: ma se le mie vezzose lettrici si saranno divertite, me lo faccian sapere: ne ho delle altre — e tanto carine — in serbo.

Anche in questo incidente che sto per raccontare, il pubblico fu buono verso un'altra attrice di merito, colta anch'essa da un accesso *paperistico*, poichè tutti abbiamo la nostra ora fatale, in cui la lingua tradisce il pensiero.

Ma, questa volta, convien dire che il pubblico, da vero sovrano, non si lasciò debellare dalla pietà, ma dalla ilarità. E, voi sapete, quando i sovrani ridono...

La povera attrice doveva dire:

— « Chi picchia all'uscio di destra!... Chi picchia all'uscio di sinistra!... Io corro ad origliare! »

Ma l'*uscio* diventò *ucchio*; il *picchia*... si mutò in... già si capisce! e l'*origliare* lasciamola lì...

Neppure un pubblico di statue avrebbe resistito alla risata!

**

— Al villaggio.

— Perchè piangi bambino?

— Mio fratello ha avuto otto giorni di licenza dal maestro ed io nemmeno uno.

— E per qual motivo non l'hai avuta anche tu?

— Non vado ancora a scuola.

**

— Per finire

Per la nomina di Morin a ministro degli Esteri.

— Come mai agli Esteri un uomo di mare?

— Perchè... non perda la bussola.

PAGINE LETTERARIE

DANTE

di V. SARDOU

La fredda Albione, che diede vita agli ingegni mirabili di Sackespeare e di Byron, che in ogni tempo ad ingegni più o meno grandi trasfuse irresistibile desiderio delle glorie e delle bellezze d'Italia, è oggi agitata pel nuovo dramma che Vittoriano Sardou s'accinge a dare sulle scene londinesi.

Il nome dell'autore, l'argomento trattato e più che tutto una messa in scena che è, a quanto si può capire, superiore a tutte ciò che la nostra fantasia può immaginare, faranno sì che le facili sterline inglesi piovano copiose ad appagare le ingorde brame degli impresari, e, unitamente al solleticato amor proprio, quelle dell'autore.

Ma nel tempo stesso che a Londra s'accolse la notizia del nuovo dramma e con impazienza se ne attende la rappresentazione, in Italia un senso di stupore e di sgomento invase l'animo di tutti coloro che sentono amor di patria e con gelosia conservano le glorie e le tradizioni passate.

Già si sa che tutti i grandi ingegni si sussidiano e si completano a vicenda; che la produzione intellettuale di una generazione non è che il prodotto delle generazioni passate e che i grandi ingegni che luminosamente splendono di luce propria sopra l'arduo piedestallo della gloria, sono argomento e soggetto alle opere minori.

Bella questa figliazione del pensiero! Bello questo mutuo vincolo che collega tutte le arti belle!

Senonchè l'opera di tante è tale che ben più che ardimento deve chiamarsi lo sfogo di colui che tenta ampliare, commentare, sceneggiare ciò che Egli con una sola pennellata rende evidente; e questo venne dimostrato dai tentativi ben poco fortunati di coloro che vollero drammeggiare episodi e circostanze dantesche.

Il pensiero collettivo della nazione se non scaglia subito l'anatema contro l'ardimentoso, lo aspetta alla prova con fare incredulo e poco lusinghiero.

Il pensiero collettivo della nazione vuole Dante tutto per se. Bastano le due mirabili terzine della Picarda e di Farinata; le freddure e gli intrecci poetici moderni guastano, e il pubblico s'irrita e si ribella e grida profanazione.

Dante non deve essere toccato; Egli deve restar là solo, gigantescamente solo, commento a se stesso.

Ma che diremo noi di chi audacemente, per appagare le avide fantasie straniere, alterando la storia, compiendone una vera, anzi una cattiva umanizzazione, fa discendere dall'altezza in cui lo collocarono le generazioni passate, l'Uomo che senza contrasto viene chiamato Divino, per metterlo sulla scena, gravido di passioni, d'intrighi, di ire e di vendette?

**

V. Sardou è già presso alla settantina; vivacissimo ingegno, di produzione feconda, egli dopo aver fatto ammirare le scene d'Europa con le sue creazioni, dopo aver tentato felicemente ardui e difficilissimi soggetti con particolare tendenza a voler mettere sulle scene altissimi personaggi storici, in sul chiudersi della sua missione di drammaturgo, volle sciogliere un voto che da tanto tempo vagheggiava e il cui pensiero lo faceva fremere d'impazienza.

Egli volle coronare l'opera sua prendendo a soggetto il nostro Dante e facendolo vivere nel suo tempo.

Sono già cominciate le prove; il pubblico darà il suo giudizio.

Noi intanto non possiamo gridare che follia; e con questo non intendiamo porre un limite all'ingegno umano.

Vittoriano Sardou avrà fatto quello che ha potuto; noi crediamo santissimi i suoi intendimenti; l'opera certo non rispose all'intenzione.

Non vogliamo dare il succinto del dramma, sia perchè già conosciuto, sia perchè certi intrecci ripugnano.

Almeno ci avesse rappresentato Dante quale realmente fu!

Ma farcelo vedere amante amato della Pia, dalla quale anzi ebbe una figlia chiamata Gemma; e per amore di questa intraprendere il viaggio dell'inferno; mescolare i fatti del conte Ugolino con quelli di Francesca; tra-

sportare la sede dei papi in Avignone dodici anni prima che questi si movessero da Roma; sconvolger i gironi e le bolgie a capriccio, malmenare insomma tutta la storia e la materia di Dante son cose che per lo meno fanno dubitare del cervello del drammaturgo francese.

Se alcuni particolari della vita di Dante sono ancora oscuri sopporteremo noi che uno straniero cerchi completarli con particolari che ripugnano ad ogni italiano?

Non ci persuade il pensiero che certi fatti possano essere accaduti data l'indole dei tempi e il carattere del poeta. E poi il nostro Dante nelle menti delle generazioni passate e nelle nostre appare spoglio delle lotte, degli antagonismi e dei raggiri umani.

Egli è già troppo alto per farlo ricadere in questo basso mondo; il suo nome rappresenta il predominio dello spirito, l'incarnazione della gloria, la mente e la guida di tutti noi italiani. Non sappiamo adattarci vedendolo agire in una scena, pascolo curioso di tanti sfaccendati; per noi questa è profanazione, come profanazione sarebbe che un sacerdote non degno trattasse le cose del Dio.

**

Il Sardou sdegnando la miseria italiana fa sentire ai Cresi d'Inghilterra l'opera sua. Noi gliene siamo gratissimi.

Se il signor Sardou confessasse d'aver voluto fare col suo nuovo dramma una speculazione per accrescere il suo patrimonio già ormai vistoso di qualche centinaio di migliaia di lire, noi in verità potremmo perdonargli le profanazioni, le storpiature, le incongruenze di tempo e di luogo considerandole quasi un *dolus bonus* affinchè l'impasto che ne deriva possa impressionare e rendere danari.

Se poi credesse d'aver fatto un'opera letteraria, d'averci reso come già lui disse, un servigio rendendo popolare e alla portata di tutti Dante e il suo tempo, chi ha fior d'ingegno giudichi.

Noi crediamo che o la libidine di denaro possa aver fatto perdere al drammaturgo francese il senso del bello, dell'arte e, diciamolo pure, dell'onesto; oppure che un'ambizione smodata possa aver trascinato lui già vecchio, per coronare una vita pur laboriosa e utile, ad un'opera dalla quale non potrà ricavare che sdegno e compassione.

Questo intanto noi rileviamo. Che se giusto e dimostrato fu che l'epoche in cui gli studi e il culto di Dante fioriscono, furono epoche di elevamento politico e morale, non possiamo non congratularci con la nostra nella quale miriadi di voci di sdegno e di protesta si elevarono contro la profanazione straniera e non possiamo non ammirare lo spirito concorde e fraterno di tutti noi italiani che, gelosi delle nostre glorie ci sentiamo vincolati sempre più al grande maestro che tanto amò questa nostra patria e che fu il primo a vagheggiarne la sua unità.

Valvasone, 25 aprile 1903.

Nicoletti Antonio

Cronaca Provinciale

Da CODROIPO

Società Operaia — Ragazzo disgraziato.

Ieri ha avuto luogo l'assemblea generale per la nomina del vice presidente in seconda convocazione,

Intervennero 22 soci soltanto. A vice presidente venne eletto con 12 voti il sig. Luigi Chiaruttini. il quale stante l'esiguo numero dei voti riportati, dichiara di non accettare la carica.

Il Consiglio non tornerà per ora a convocare l'assemblea ma affiderà la vice-presidenza fino al 31 dicembre al consigliere più anziano.

**

Questa mattina un ragazzo di circa 22 anni, muratore, mentre stava attendendo al suo mestiere, nell'erigendo nuovo negozio del sig. Giovanni Pelizzo, gli cadde addosso un grande e pesante masso di pietra che gli produsse una grave ferita alla gamba sinistra.

Il ragazzo svenuto dal dolore, venne trasportato e curato nella vicina farmacia Mazzorini.

DA CIVIDALE

Gravissima disgrazia

Una bambina annegata

Iersera nella vicina frazione di Rualis accadeva una grave disgrazia.

La bimba Assunta Miani di Antonio, d'anni 2, mentre la madre sua era intenta a dar da mangiare ai maiali, cadeva nella vasca d'acqua poco discosta, e sebbene, dopo immani sforzi, venisse estratta ancora in vita, mezz'ora dopo dovette soccombere per asfissia.

Sul luogo accorse il dott. Giovanni Dorigo al quale non restò che constatarne il decesso ed il maresciallo signor Gaspare Fusarini con un milite per le constatazioni di legge.

Da SEQUALS

Per l'edificio scolastico

Oggi il Consiglio comunale approvò il consuntivo dell'anno 1902.

A voti unanimi deliberò il prestito per la erezione del fabbricato scolastico per le tre scuole del capoluogo; approvando in pari tempo l'appendice di progetto dell'ing. dott. Giovanni Bearzi, per cui si vuol sperare che anche Sequals fra non molto avrà le scuole richieste, secondo il progresso dei tempi.

DA MANIAGO

Manovre di tiro

Sapemmo da fonte attendibile che durante il mese di luglio i reggimenti 79 e 80 faranno le loro esercitazioni di tiro nelle vicine brughiere di Maniago.

Cronaca Cittadina

CONSIGLIO PROVINCIALE

Per un momento si riteneva di non raggiungere il numero. Tanto scarso era l'intervento dei consiglieri. Poi essi vengono alla spicciolata e fatto l'appello, risultano presenti:

Agricola, d'Andrea, Asquini D., Asquini G., Barnaba, Biasutti, Caratti, Casasola, Celotti, Coren, Da Pozzo, Deciani, Faelli, Franceschinis, Gori, Lacchin, Luzzatto, Mattiussi, Morossi, Pecile, Pasquali, Pinni, Plateo, Policreti, Perissini, Renier, Rodolfi, Roviglio, Sbuelz, Sostero, Trinko, Zoppola.

Si giustificarono i consiglieri: Marsilio, Cavarzerani, Puppi, Attimis, Cucavaz e il deputato Bortolotti.

Il *Presidente* accenna al lutto del cav. uff. di Trento presidente, e si invia un telegramma di condoglianza.

Si associano il presidente della Deputazione e il R. Prefetto.

Si approvano varie comunicazioni.

Lo stabile di Caneva di Sacile

Dà luogo a discussione l'offerta del cons. Lacchin per l'acquisto dello stabile di Caneva di proprietà del Legato Toppo. Prendono la parola il relatore *Roviglio* che informa degli accordi corsi fra Deputazione e Giunta comunale di Udine; Casasola, D'Andrea, Deciani che vorrebbero la vendita dello stabile si facesse a lotti. La Deputazione si raduna per l'esame delle proposte e si pronuncia nel senso di dover tener ferme le proprie proposte. Il cons. Caratti preferisce l'ordine del giorno precedentemente proposto; Franceschinis sostiene più opportuno di affidare il mandato di definire le pratiche alla Giunta comunale di Udine e alla Deputazione provinciale. Esse definiscano senza che il Consiglio si pronunci in argomento, trattandosi che c'è di mezzo l'interesse eventuale di un consigliere.

(Il cons. Lacchin che era presente si ritira per una maggiore libertà di discussione da parte dei colleghi).

Parlano ancora Renier presidente della Deputazione, Roviglio relatore, Franceschinis, D'Andrea, Faelli, Trinko, Casasola, Perissini.

La discussione si impernia su queste due diverse correnti; o far buon viso alla offerta Lacchin ed aprir l'asta per la vendita in un lotto solo, e questa è la opinione della Deputazione provinciale e della Giunta comunale, o vendere a lotti senza preoccuparsi che eventualmente si possa, nel complesso, ritrarre qualche migliaia di lire in meno. Però essendo assodato che gli attuali coloni, se anche si facesse la vendita a lotti, non potrebbero farsi aspiranti e dovrebbero eventualmente ricorrere al prestito e quindi è discutibile assai l'eventuale vantaggio che ne deriverebbe, così il Consiglio a gran maggioranza accetta le proposte della Deputazione.

Regolamento per l'Istituto Toppo

Fu una vera battaglia. E poichè con molta e vivace energia due consiglieri provinciali che sono anche consiglieri del Comune di Udine sostenevano che nell'Amministrazione dell'Istituto Toppo il Comune deve avere una prevalenza (fu anzi detto una specie di privilegio) così su questo punto la discussione si fece tale che per un momento parve al presidente (prof. Pecile) di richiamare gli oratori consiglieri del Comune a ricordarsi che nel Consiglio della Provincia si devono tutelare gli interessi della Provincia.

Il Consiglio però ritenne che fosse corretto permettere che si sostenesse anche la tesi che energicamente vollero difendere i consiglieri Franceschinis e Perissini.

Si tratta sempre della nomina del presidente dell'Istituto, il quale nelle votazioni, se i presenti sono in pari numero e divisi egualmente, ha il voto decisivo.

Si ammette il principio che il voto decisivo lo abbia il presidente, ma semprechè il presidente sia nominato dal consiglio stesso dell'Istituto.

I consiglieri Franceschinis e Perissini sostennero invece le decisioni del Consiglio comunale di Udine e che cioè il presidente di diritto — col diritto di voto decisivo in caso di parità — sia l'assessore del Comune addetto alla pubblica istruzione.

Fu osservato (dal cons. Biasutti) che in questo modo si verrebbe ad affidare la presidenza a persona già addetta ad altro importantissimo ufficio per il che poco potrebbe attendere all'Istituto.

Non si è detto ma si avrebbe potuto dire che l'importante posto di presidente dell'Istituto sarebbe così facilmente mutabile e in certi casi potrebbe rimanere anche scoperto perché delle crisi parziali e generali possono sempre avvenire.

La discussione come si disse fu viva ed anche interessante, ma l'idea del privilegio in favore del Comune, perchè questo eventualmente può correre una qualche alea, in caso di spese, non raccolse il favore della maggioranza che approvò, invece, cordialmente le proposte Deputazione.

Altre parti del regolamento diedero luogo a discussione ma non di grande importanza.

La Camera di lavoro

La Camera di Lavoro di Udine ha chiesto un sussidio alla rappresentanza provinciale.

La Deputazione (relatore cav. Da Pozzo) mentre non si tiene vincolata collettivamente sul principio di massima di essere favorevole o meno alla istituzione, è collettivamente di voto che le condizioni del bilancio non permettono di accordare altri fondi per spese facoltative tanto più che nell'ultima recente tornata si impegnarono delle somme per il Consorzio Universitario di Padova e si diede un sussidio di 1000 lire al Consiglio provinciale pell'emigrazione, istituzione anche questa che è grandemente connessa con la Camera di lavoro.

Il cons. Franceschinis pronunciò un lungo discorso in pro della Camera di lavoro dimostrandone l'essenza, ponendo in rilievo le ragioni della sua istituzione, il bene che può fare, il bene che ha raggiunto in altri centri ed anche nella nostra Provincia.

Pur ammettendo che la Camera di lavoro sia un'istituzione politico-sociale esclude che faccia della politica e ricorda come a Udine i preposti si sieno dimessi quando si vedevano pressati ad un pronunciamento politico. E vennero rieletti a grande maggioranza il che prova che la grande maggioranza intende che l'istituzione deve mantenersi fuori del partito politico.

E' naturale — osservò il cons. Franceschinis — che la Camera di lavoro intervenga nella lotta di classe in favore del lavoratore come la Camera di commercio o altre istituzioni congeneri tutelano l'interesse del capitale.

Conclude con una imposizione che pare anche in certo qual modo una intimidazione. — Ora si voterà — egli dice — e vedremo quali sono i veri amici del popolo e quali gli avversari e i nemici del proletariato.

Il cons. Franceschinis si associa il cons. Perissini il quale riconoscendo le strettezze del bilancio è soddisfatto che il consiglio si pronunci sulla massima e rimetta di pagare un sussidio nell'anno venturo fissando l'importo al momento della discussione del bilancio.

Il cons. Da Pozzo — come sopra si è detto — sostiene la proposta Deputatizia per ragioni di economia e personalmente poi si manifesta contrario alla questione di principio, dappoichè è persuaso che le Camere di lavoro sono sì istituzioni politico-sociali ma molto politiche e specialmente nel campo pratico più che in quello speculativo esse si dimostrano tali. E che questo sia lo desume dalle stesse affermazioni del cons. Franceschinis il quale proponendo l'ordine del giorno, disse che vuole l'appello nominale per sapere quali nel Consiglio sono i conservatori e quali no; quali consiglieri si preoccupano dell'interesse del proletario e quali no.

Anche il cons. Renier, anche il Gori anche altri non trovano bene posta la questione del cons. Franceschinis ed il Casasola la crede non ammissibile al voto; ma pur d'uscire in qualche modo egli desidera si venga ad un voto e la proposta Franceschinis ottiene favorevoli voti 14 contrari 16.

Votarono favorevolmente i consiglieri: D'Andrea, Asquini Giacomo, Barnaba, Caratti, Celotti, Franceschinis, Luzzatto. Mattiussi, Pecile, Perissini, Plateo, Policretti, Sbuelz, Sostero.

Votarono contro i consiglieri: Agricola, Asquini Daniele, Biasutti, Casasola, Coren, Da Pozzo, Deciani, Faelli, Gori, Morossi, Panciera, Pinni, Renier, Rodolfi, Roviglio, Trinco.

Dopo questo voto i consiglieri si squagliarono e gli altri oggetti vennero rimandati ad altra seduta.

—

Poche parole di commento.

Il Consiglio provinciale ha respinto le pretese eccessive di quei consiglieri che sono anche membri dell'Amministrazione comunale e che vorrebbero costituire al Comune dei privilegi, non tanto nell'interesse vero della cosa pubblica, quanto per accrescere il numero delle cariche degli attuali assessori, e nel caso concreto per consegnare all'assessore dell'istruzione, che ha la direzione dell'Istituto Uccellis, anche il Collegio di Toppo. E' la concentrazione delle cariche, voluta proprio da coloro che fino a ieri tuonavano contro il cumulo degli uffici. Sono proprio i popolari che volevano rinnovare *ab imis fundamentis* l'amministrazione comunale che, per quanto quando riguarda l'amministrazione propriamente detta, seguitano a fare come i predecessori liberali; sono essi che pretendono di esagerare anche i difetti della vecchia amministrazione liberale!

Non poteva il Consiglio provinciale, che, a parte le varietà politiche, ha la maggioranza composta di uomini di spirito indipendente, approvare un criterio ritenuto dannoso da quanti hanno senno ed esperienza.

Questo per il Collegio di Toppo che, come bene osservò il consigliere Biasutti, ha bisogno d'un presidente che abbia tempo di sorvegliarne l'andamento, non d'un presidente *pro forma* e che può far valere la sua volontà, talora soltanto, nella nomina dei posti retribuiti o nella scelta delle grazie.

Ma il Consiglio provinciale respinse anche l'altra pretesa eccessiva dei consiglieri popolari, sopratutto per la burbanza ridicola con cui fu imposta. Non si trattava di accordare subito un sussidio alla Camera di lavoro (i consiglieri popolari vista l'aria che spirava avevano ritirata la loro prima proposta), ma di approvare in massima, che quando il bilancio provinciale lo avrà consentito si aiuterà anche la Camera di lavoro, come si aiutano i Segretariati dell'emigrazione.

E tuttavia la proposta fu respinta, perchè il consigliere Franceschinis, dopo un enorme discorso concluse proclamando che coloro che non volevano approvare la sua proposta non erano liberali, non si preoccupavano delle sorti degli operai!

Sono le solite imposizioni dei nostri piccoli giacobini comunali che, dandosi l'aria di uomini di Stato, vorrebbero diventare i padroni di tutto, senza controllo e senza osservazioni.

I voti di ieri del Consiglio provinciale dovrebbero aver un altra volta fatto intendere ai signori popolari che, se sono padroni della maggioranza del Consiglio comunale (sulla quale non ripeteremo i giudizi dei migliori democratici) non sono ancora padroni di Udine e meno che mai del Friuli.

I metodi con cui sono arrivati e quelli con cui pretendono di restare non possono avere fortuna.

Notizie dell'Esposizione

Nel recinto dell'Esposizione

La costruzione degli Edifici per la Esposizione aveva subito un lieve rallentamento causa l'inattività forzata per alcuni giorni delle scorse settimane in seguito alle continuate pioggie. Ora però pare che il tempo siasi rimesso al bello, e il lavoro potrà continuare ininterrotto.

La Galleria dell'industria è quasi completamente coperta, e quella del lavoro è coperta circa per metà.

Nella Galleria delle Belle Arti i lavori procedono più a rilento, essendo questo l'edificio di maggior mole che avrà l'Esposizione e che deve essere costruita con tutta la possibile accuratezza.

Il *Restaurant* è completo all'esterno, e ora si sta lavorando nell'interno.

Del Teatrino è già coperto il palcoscenico. Sul sipario figureranno i *réclames* di parecchie delle principali ditte di Udine.

—

Al giardino dell'Esposizione non manca più nulla: gli arbusti e gli alberi vanno coprendosi di foglie, la verzura apparisce dappertutto.

La signorina Ida Pecile ha regalato altre *ninfee* per il laghetto.

Per la Mostra agraria

La R. Stazione sperimentale agraria di Modena esporrà i suoi apparecchi di germinazione.

Le piccole industrie

Venne pubblicato il *programma speciale* per le piccole industrie campestri e forestali.

Il Concorso è nazionale ed è diviso in *sette classi*, e precisamente: I. Oggetti di vestiario; II. Mobiglio; III. Utensili di uso domestico; IV. Balocchi; V. Utensili per l'agricoltura, la caccia e la pesca; VI. Prodotti di industrie diverse ed attrezzi; VII. Commestibili conservati e liquori.

Per la costituzione dell'Unione automobilistica friulana

Parecchi automobilisti, con unica mira di giovare ai propri interessi, stabilirono di costituirsi in Società.

Intendendo fissare la più piccola quota annuale, considerevoli vantaggi ne saranno per derivare; ad esempio: possibilità di acquistare alle migliori condizioni accessori, benzina, olii, gomme, ecc., di procurarsi al caso pareri, informazioni, ecc., insomma giovare a tuttociò che si riferisce alle macchine in genere ed alla viabilità.

A tale scopo viene indetta una riunione fra quelli che vi possono aver interesse, per mercoledì 20 corr. alle ore 21 in una stanza della Birreria *Puntingam*.

Le deliberazioni del Consiglio Prov. San.

Lo stabilimento balneare di Marano

Ieri il Consiglio sanitario provinciale, presieduto dal consigliere delegato cav. Vitalba assistito dal segretario dott. Petracco si è riunito ed ha preso le seguenti deliberazioni:

Bonifica di Avasinis (Trasaghis). E' nominato commissario il cav. uff. prof. Fabio Celotti.

Visita ai manicomi della Provincia: in seguito alle risultanze della visita ai manicomi succursali della Provincia compiuta dal medico provinciale, si delibera la nomina di una commissione dei cavalieri Frattini, Pennato, Rizzani e prof. Antonini, direttore del Manicomio provinciale, per studiare i mezzi e i provvedimenti da addottarsi per rimediare agli inconvenienti che ora si riscontrano e metterli in condizione di funzionare secondo la tecnica manicomiale moderna.

Approvò il progetto per l'ampliamento del Cimitero di Erbezzo (Tarcetta).

Approvò il progetto per l'edificio scolastico di Rigolato.

Diede voto favorevole al nuovo progetto per il Cimitero di Pioverno (Venzone).

Diede voto favorevole all'ampliamento del Cimitero di Piano d'Arta per sepolture private.

Approvò i progettati ampliamenti dei Cimiteri di Ravascletto e di Zovello.

Istituto Renati. Si approva il progetto per l'infermeria della sezione femminile di questo orfanotrofio in seguito ad un sopraluogo della Commissione provinciale sanitaria.

Diede voto favorevole per lo scioglimento del consorzio medico di Barcis Andreis, sostituendo due condotte mediche separate.

Acquedotto di Cividale. Si dà voto favorevole pel progetto e per il concorso governativo.

Consorzio veterinario di Codroipo. Si delibera che sieno esperite pratiche la ricostituzione del Consorzio.

Fontanafredda. Si dà voto favorevole alla proposta di nomina dell'ufficiale sanitario.

Pordenone. Si dà voto favorevole alla soppressione del Manicomio sucursale e alla trasformazione di quei locali, per uso ricovero ammalati cronici, inabili al lavoro ecc.

Stabilimento Balneare di Marano. In seguito ad un ricorso del dott. Mariannini di Latisana in cui si sostiene che la località prescelta per il costruendo stabilimento balneare di Marano lagunare non è adatta ed è anzi malsana, il Consiglio delibera di inviare una commissione sul luogo e a membri di essa nomina il cav. prof. G. Nallino, il cav. uff. prof. F. Celotti e il cav. dott. G. Calligaris.

Udine. Si delibera di invitare il Comune a rimuovere l'inconveniente più volte lamentato di quel deposito spazzature in vicinanza del lazzaretto lungo la strada di Cussignacco.

ANCORA LA FAMOSA EREDITA' DI 300 MILIONI

Il Bonetti sarebbe friulano

Il signor Girolamo Rouchese scrive da Pesaro alla *Tribuna* sulla eredità dei 300 milioni. Dice che il defunto sarebbe certo Claudio Giovanni Bonetti appartenente a famiglia italiana dell'alto Friuli. Narra che verso il 1770 un figlio della famiglia Bonetti o Bonett veniva affidato a un ricco signore inglese, che abitava in India, il quale si affezionò al giovinetto allora dodicenne. Trascorsero molti anni senza avere notizie di lui. Intorno al 1808 la famiglia Bonetti ricevette una lettera del figlio, il quale accennava a una fortuna avuta in seguito alla successione di un ricco discendente da famiglia principesca; diceva ancora prossima la sua venuta in Italia. Da quell'epoca del Bonetti non si ebbero più notizie. Si seppe dai giornali inglesi dell'eredità lasciata da Bonetti e che questi apparteneva alla famiglia friulana. Alle prime notizie la famiglia capì subito che si trattava del suo congiunto; si seppe poi che il Bonetti incontrò la morte nella traversata in mare.

Non è stabilito se la morte fu naturale per sommersione della nave o incontro di pirati. Si fecero pratiche presso il console inglese a Venezia, ma invano. Il Rouchese crede che i valori siano depositati presso la banca indiana e chiede al Governo di sbrogliare la matassa.

Viceversa Gaetano Monetti scrive alla *Tribuna* assicurando che il nababbo italo-indiano è avellinese e avvisando di aver mandato persona alle Indie per fare un'inchiesta. Intanto alla Consulta giungono da ogni parte lettere chie-

denti informazioni sull'affare della eredità piuttosto vecchia, che rinasce a periodi fissi. La pratica è molto voluminosa e finora le indagini fatte a Calcutta ebbero avuto esito negativo.

Aggiungiamo che a Forni di Sopra si trova attualmente una famiglia Bonetti.

Le conferenze per l' "Alighieri„

Quella di iersera al Teatro Sociale

E' stato un grande, clamoroso e meritato successo.

Il teatro affollatissimo; non c'era più un posto vuoto: oltre che per il desiderio di sentire un conferenziere di bella fama, tutto quel gran pubblico era accorso per aiutare la causa nazionale, per soccorrere la Società Dante Alighieri, che difende all'estero con tanto valore, la cultura e la lingua italiana.

Il prof. Tito Ippolito D'Aste parlò con sapienza di insegnante del Divino Volume. Egli poi illustrò i quadri (le proiezioni) dei più salienti episodi dell' Inferno. Fu interessante sempre, e talora, come quando ricordò il Quarnaro che Italia chiude e i suoi termini bagna, quando ricordò la conquista di Roma, quando disse con magistero d'arte il canto d'Ugolino fu applauditissimo. L'anima del pubblico vibrava con quella del Poeta.

Si è fatto un incasso netto di 700 lire.

Lunedì avrà luogo la seconda conferenza per l'*Alighieri*.

Parlerà il prof. Del Puppo di Leonardo Da Vinci.

La conferenza sarà con proiezioni.

Disgraziato accidente

Verso le 14 di ieri certo Giuseppe Buttazzoni fu Romano da Villalta, ritornava da Godia, dov'era stato a caricare un carro di sabbia, tirato da due vacche e da un cavallo.

Giunto sulla strada di Godia, in prossimità del casello ferroviario N. 4, si accorse che, dietro a lui, veniva uno squadrone di cavalleria che ritornava in città.

Non fece a tempo il poveretto a chiudere i freni del carro per impedire che le vacche avessero, adombrandosi, a prendere la corsa, e quando i primi cavalli gli passarono accanto una delle bestie che trainavano il carro, dato un violentissimo scarto, si diede a correre all' impazzata.

Il Buttazzoni cercò di botto di chiudere maggiormente i freni del carro, ma d'uno sbalzo fu travolto sotto le ruote e sbattuto d'ogni parte del corpo. Alcuni militari scesi da cavallo gli furono davvicino e lo raccolsero malconcio, in attesa che sopravvenisse il sig. tenente medico del reggimento per le cure.

Questi non tardò infatti a venire ed a prestare al ferito le cure necessarie ordinandone subito il trasporto all'ospitale Civile, ove gli furono riscontrale ferite alla gamba destra ed escoriazioni in varie parti del corpo.

Ancora la disgrazia

al Manicomio Provinciale

Ieri il chirurgo primario prof Rieppi esaminò il disgraziato muratore caduto dal tetto del Manicomio provinciale e gli riscontrò la frattura delle apofisi spinosa della 1 e 2 vertebra lombare e frattura multipla del corpo della seconda vertebra lombare, di cui un frammento comprimeva il midolle spinale.

L'asportazione dei frammenti delle apofisi spinose e di quello del corpo vertebrale, per quanto difficilissima, riuscì brillantemente.

Si trovò il midollo parzialmente contuso e perciò è a sperarsi che il povero disgraziato possa in parte riacquistare l'uso degli arti.

Per la linea telefonica Venezia - Udine - Trieste. Il giorno 30 corr., a Roma, avrà luogo una riunione dei deputati delle provincie di Udine, Treviso e Venezia, allo scopo di accordarsi circa le pratiche da esperire presso il Governo per la pronta costruzione della linea telefonica Trieste-Udine-Venezia.

L'estrazione del numero per i nati nel 1883. Venne pubblicato il manifesto per la chiamata all'estrazione del numero dei giovani nati nel 1883.

Diamo qui sotto l'elenco dei distretti il giorno e il mese in cui i giovani della nostra provincia dovranno presentarsi per l'estrazione del numero.

Udine 7 maggio — Cividale 9 — Palmanova 11 — Latisana 12 — Codroipo 14 — S. Vito al Tagliamento 15 — Spilimbergo 16 — Maniago 18 — S. Pietro al Natisone 20 — S. Daniele 22 — Tarcento 25 — Gemona 26 — Moggio 27 — Tolmezzo 28 — Ampezzo 30 — Pordenone 2 giugno — Sacile 3.

Il vino adulterato. In seguito all'analisi chimica, eseguita dal prof. Nallino nel vino sequestrato ad una ditta udinese e provenienle dalla solita ditta di Treviso furono trovate traccie di acido solforico allo stato libero e gessatura oltre il limite permesso dalla legge sanitaria. Il fatto fu denunciato al Tribunale.

ARTE E TEATRI

Teatro Minerva

Spettacolo Lirico

Questa sera terza rappresentazione dell'opera *Linda di Chamounix*

Dopo il successo delle due prime rappresentazioni è facile prevedere per questa sera un teatrone.

Quanto prima serata d'onore della signorina Clara Romel.

Virginia Reiter a Udine

Siamo in grado di annunciare che nella prima metà del p. v. maggio avremo in questo teatro la compagnia di prosa di *Virginia Reiter* la geniale artista che presentemente ottiene clamorosi successi al teatro Verdi di Trieste. Detta compagnia darà soltanto 3 recite che saranno 3 feste dell'arte.

IL GRANDE COMIZIO

DI VENEZIA

Ci scrivono in data 27:

Ebbe grandissima importanza il comizio tenuto oggi per reclamare l'esercizio della linea Venezia-Indie.

Quando alle 15,25 il sindaco Grimani aprì la seduta, la sala del Consiglio comunale nello storico palazzo Farsetti edificato dal doge Dandolo, rigurgitava di rappresentanze politiche, amministrative delle regioni Adriatiche ed anche lombarde e toscane.

Si calcolano 200 gli intervenuti, fra cui otto senatori e una trentina di deputati.

Del Friuli erano presenti il senatore Di Prampero e i deputati Morpurgo, Caratti, Pascolato, Monti e Freschi. Avevano mandato l'adesione, insieme a 150 altri deputati d'ogni partito e quasi tutti della regione lombardo-veneta ed emiliana, gli onorevoli Valle, Luzzatto R. e Girardini.

Aperta la seduta, il Sindaco, presidente, saluta a nome di Venezia la solenne assemblea costituita da cospicue personalità di ogni regione italiana riunite per un grande interesse italiano, augurandosi che presto sia risolta la questione perchè l' Italia riprenda il dominio del mare che fu tutto suo (*applausi*).

Il segretario legge poi l'elenco dei deputati scusanti l'assenza, ma aderenti fra cui Marescalchi, Malvezzi e quasi tutto l'appello nominale della Camera.

Poi si leggono le adesioni dei senatori, dei Consigli provinciali, delle Camere di commercio. Da questo risulta un lungo e proficuo lavoro di propaganda fatto dal Comitato promotore.

Il Sindaco legge poi la relazione dello stesso Comitato, nella quale dopo aver riassunta la storia della questione conclude così: « E' la prima volta che Venezia e l'Adriatico sono decisi a fare da sè, ed è anche la prima volta che tutte le regioni adriatiche si uniscono in un così unanime consenso ». (*Applausi*).

Suppiei si associa invitando l'assemblea a votare l'ordine del giorno analogo di cui si dà lettura.

Il prof. *Pullè* accenna come nell'India si venga delineando un movimento di emancipazione non solo politico, ma anche commerciale, nel senso che i centri di consumo indiani cercano di porsi in comunicazione diretta coi paesi di produzione.

Nota come i prodotti italiani arrivino in India non solo con bandiera estera ma anche con marca estera: Sicchè l'Italia non può avvantaggiarsi nella lotta di concorrenza regolata da società estere.

L'on. *Franchetti* porta egli pure il contributo delle sue personali osservazioni: loda l'inizia ed augurasi un trionfo.

Il comm. *D'Apel* parla forbito come al solito, ma troppo retorico in un ambiente assetato di praticità.

Vanzetti riporta la questione ai suoi termini dicendo che la competenza dell'adunanza odierna è di votare soltanto la massima su cui tutti concordano.

Bucci, per Ancona, parla lungamente.

Gli adunati rumoreggiano o si recano alla *bouvette* allestita in una prossima sala.

Moruzzo fa un voto, già espresso dall'unione delle Camere di Commercio, che la linea Venezia-Calcutta non sia che la prima tappa per ottenere altre.

Chimienti porta il saluto dei pugliesi e propone un emendamento all'ordine del giorno.

Papadopoli parla bene nella sua brevità.

Landucci assicura che all'agitazione dei deputati delle regioni Adriatiche, si uniranno anche quelli del Tirreno. (*Applausi*)

Voci: « Ai voti! Ai voti! »

La chiusura è approvata.

Grimani, vista la concordia degli adunati, dichiara di accettare l'emendamento proposto da Chimienti e propone che del Comitato faccia parte un rappresentante d'ogni provincia aderente.

Tiepolo propone che in un momento tanto solenne sia nell'ordine del giorno affermato il concetto politico oltre che l'economico.

Le parole dell'oratore ispirate da un caldo patriottismo sono vivamente applaudite.

Finalmente, fra generali applausi, si approva l'ordine del giorno con gli emendamenti di Chimienti e Tiepolo.

L'ordine del giorno è il seguente:

L'adunanza riconosciuta la necessità politica ed economica di provvedere con un azione continuata e concorde alla tutela degli interessi italiani nel mare Adriatico;

considerata la necessità che l'Adriatico non rimanga più a lungo privo di diretta comunicazione con le Indie con grave danno per gli interessi agricoli, indusiriali e commerciali per tutta Italia.

Delibera

1°. di invitare il Governo a non differire più oltre l'esecuzione dell'articolo 5 della legge 1902 ed a presentare al Parlamento in tempo per esser discusso prima dell' aggiornamento della Camera un disegno di legge col quale si provveda alla istituzione del servizio diretto fra Venezia e le Indie accogliendo basi fondamentali del progetto presentato dalle rappresentanze del veneto;

2°. costituire un comitato permanente per la difesa degli interessi generali italiani nel mare Adriatico.

Sopra proposta dell'on. Rizzo il comitato sarà nominato dal presidente Grimani.

Il banchetto di 200 coperti al Lido, dei partecipanti al comizio, riuscì splendido.

Alla tavola d'onore sedevano il sindaco, senatori e deputati. Alla fine il sindaco Grimani porse ai convenuti ringraziamenti a nome di Venezia sulla grande affermazione a favore dell'Adriatico. Concluse brindando all' Italia.

Il sen. Di Prampero ringrazia il sindaco essendo il più vecchio dei senatori della regione presenti. Egli, come friulano appartiene ad una regione che si onora d'essere stata madre a Venezia. In questa festa, alla corte di Venezia, egli rappresenta la parte della regina madre; egli è quindi lieto di portare il suo brindisi alla gloriosa figlia (*vivi applausi*).

Il dep. Tecchio saluta il sindaco di Venezia. L'assessore di Milano Mira, gli on. Chinaglia, Pini, Chimienti, Landucci salutano Venezia.

L'on. Palatini dice: Avete udito il saluto e l'augurio della madre di Venezia, udite anche quello d'un figlio modesto del forte Cadore che è legato a Venezia da un amore che dura da secoli; da quando cioè, cessato il dominio dei patriarchi d'Aquileia, esso volle congiungersi a Venezia.

Parlano altri, applauditi. Alle 10 la comitiva tornava a Venezia.

UNA BATTAGLIA FRA 1500 UOMINI

nelle vie di Cronstadt

Telegrafano al *Piccolo*, (27) da Pietroburgo:

A Cronstadt, in seguito a celie e a beffe innocenti scoppiò una rissa fra soldati e marinai. In breve la zuffa degenerò una vera e propria battaglia, alla quale presero parte 1200 persone. Si strapparono i ciottoli del selciato e cominciò un bombardamento in piena regola. Intere case della via Pohloswki furono demolite. Tutti i tentativi di calmare gli animi inferociti dei marinai e dei soldati riuscirono vani. I combattenti sembravano impazziti. Si chiamarono i vigili per disperdergli a getti d'acqua, ma male incolse loro, giacchè le pompe furono mandate a pezzi ed i pompieri maltrattati e costretti a fuggire. Il direttore di polizia tentava in tutti i modi di calmare i contendenti e di ristabilire l'ordine, ma non vi riuscì. Improvvisamente, fu colpito da alcuni sassi lanciati contro, che lo ferirono gravemente. Dovette essere trasportato via grondante di sangue. La stessa sorte toccò a parecchi ufficiali; persino ad alcuni che non si erano intromessi nella rissa ma passavano di là per caso. Visto l'estendersi sempre più minaccioso del tafferuglio, il comandante della fortezza diede ordine d' inviare a sedarlo dei riparti militari i quali spararono prima a salve in aria e, poichè ciò punto non intimidiva i contendenti, tirarono a palla, per ordine del comandante. In questa maniera si pervenne a disperdere i rissanti. Nella strada rimasero moltissimi morti e feriti. E' stata avviata una severissima inchiesta.

Mercati d'oggi

Prezzi praticati sulla nostra piazza fino alle ore 11

Cereali *all'Ettolitro*

Mercato discretamente fornito.

Granoturco giallo fino da l. 13.25 a 13.50
Granoturco giallo com. da l. 12.50 a 12.75
Granoturco bianco fino da l. 12.75 a 13.20
Granoturco bianco com. da l. 12.— a 12.50
Cinquantino da lire 12.— a 12.— a 12.50

Foraggi *al Quintale*

Mercato scarso con prezzi stazionari.

Fieno nostrano da lire 6.— a 6.25
Fieno dell'Alta da lire 5.50 a 6.—
Fieno della Bassa da lire 4.25 a 4.50
Erba spagna da lire 5.75 a 6.25
Foglia da lire 4.— a 4.20

CAMERA DI COMMERCIO DI UDINE

Corso medio dei valori pubblici e dei cambi del giorno 27 aprile 1903.

Rendita 5 %	L.	103.52
» 4 ½ %	»	104.30
» 3 ½ %	»	99.15
» 3 %	»	71.75
Azioni		
Banca d' Italia	»	978.—
Ferrovie Meridionali	»	710.25
» Mediterranee	»	492.—
Obbligazioni		
Ferrovie Udine-Pontebba	»	505.—
» Meridionali	»	344.50
» Mediterranee 4 %	»	504.—
» Italiane 3 %	»	351 50
Città di Roma (4 % oro)	»	509.—
Cartelle		
Fondiaria Banca Italia 4 %	»	509.25
» » » 4 ½ %	»	521.25
» Cassa risp., Milano 4 %	»	513.75
» » » » 5 %	»	520.50
» Ist. Ital., Roma 4 %	»	507.75
» » » » 4 ½ %	»	521.25
Cambi (cheques - a vista)		
Francia (oro)	»	100.—
Londra (sterline)	»	25.16
Germania (marchi)	»	122.72
Austria (corone)	»	104 85
Pietroburgo (rubli)	»	265.—
Rumania (lei)	»	98 47
Nuova York (dollari)	»	5.14
Turchia (lire turche)	»	22.68

Dott. I. Furlani, Direttore
Quargnolo Ottavio, gerente responsabile.

Alle ore 6 di stamane cessava di vivere a Paluzza il signor

Antonio Piazotta fu Antonio

dopo lunghe sofferenze sopportate con la massima rassegnazione e munito dei conforti della religione.

Uomo di carattere gagliardo ed integerrimo, amante della numerosa sua famiglia, onesto fino allo scrupolo, prese parte attiva alla vita pubblica come consigliere del suo Comune, e poscia come Assessore dimostrando sempre il suo amore verso il paese natio. Alla vedova ed ai figli, nonchè ai congiunti tutti desolati per l'irreparabile perdita mando le mie profonde condoglianze.

Tolmezzo 27 aprile 1903.

D. C.

Bollettino meteorologico

Udine — Riva del Castello

Altezza sul mare metri 130, sul suolo metri 20
Giorno 28 Aprile ore 8 Termometro 10.5
Minima aperto notte 4.5 Barometro 746
Stato atmosferico: bello Vento S. O.
Pressione: crescente Ieri: bello
Temperatura massima 19.3 Minima 6.3
Media 12.575 acqua caduta mm.

ORARIO FERROVIARIO
Vedi quarta pagina

Le inserzioni di avvisi per l'estero e per l'interno del Regno si ricevono esclusivamente presso l'Amministrazione del *Giornale di Udine*

CANTINA PAPADOPOLI

UDINE - Via Cavour, N. 21 - UDINE

Deposito Vini da pasto, **fini** e **comuni**, da **lusso per ammalati** e per **dessert**.

SERVIZIO A DOMICILIO

Per i clienti che desiderano avere il Vino direttamente dalla **Cantina in S. Polo di Piave** il rappresentante spedisce i fusti di ritorno gratis.

Il rapp. per Città e Provincia
A. G. RIZZETTO

LA VEGGENTE

Sonnambula ANNA d'AMICO, dà consulti per qualunque domanda di interessi particolari.

I signori che desiderano consultarla per corrispondenza, debbono dichiarare ciò che desiderano sapere, ed invieranno L. 5, in lettera raccomandata o cartolina-vaglia.

Nel riscontro riceveranno tutti gli schiarimenti opportuni e consigli necessari su tutto quanto sarà possibile conoscere e sapersi per favorevole risultato.

Dirigersi al prof. PIETRO d'AMICO, via Roma, N. 2, p. 2°, BOLOGNA.

PIEGA-BAFFI

e Brillantina di R. NUTINI
FIRENZE - Via Martelli N. 7 - FIRENZE

Si bagnano e si dà la piega ai baffi con la BRILLANTINA NUTINI, a ciò renderli piegati e forti si mette da orecchio a orecchio il **Piega-Baffi**, come è indicato qui sopra nelle tre figure. Passati 10 minuti si toglie il Piega-Baffi, e così si troveranno fortemente piegati. La BRILLANTINA NUTINI è un fortissimo coefficente per far crescere ed allungare la barba e i baffi.

Piega-Baffi cent. 75	Chi invierà cartolina-vaglia di L. 1,50 a R. NUTINI, Firenze, riceverà franco di porto in tutta Italia.
Bottig. Brillantina » 75	

NOVITÀ PER TUTTI

Scopo della nostra Casa è di renderlo di consumo generale.

Verso cartolina vaglia di Lire 2 la ditta A. Banfi spedisce 4 pezzi grandi franco in tutta Italia — Vendesi presso tutti i principali Droghieri, farmacisti e profumieri del Regno e dai grossisti di Milano Paganini Villani e Comp. — Ant. Cortese, Manzoni, Perelli, Paradisi e Comp.

ORARIO FERROVIARIO

Partenze da Udine	Arrivi a Venezia	Partenze da Venezia	Arrivi a Udine
O. 4.40	8.57	D. 4.45	7.43
A. 8.20	12.7	O. 5.10	10.7
D. 11.25	14.10	O. 10.45	15.25
O. 13.20	18.6	D. 14.10	17.—
M. 17.30	22.28	O. 18.37	23.25
D. 20.23	23.5	M. 23.35	4.40

da Udine	Stazione Carnia		a Ponteb.
O. 6.17	arr. 7.43	part. 7.47	9.10
D. 7.58	» 8.51	» 8.52	9.55
O. 10.35	» 12.9	» 12.14	13.39
D. 17.10	» 18.4	» 18.5	19.16
O. 17.35	» 19.13	» 19.20	20.45

da Ponteb.	Stazione Carnia		a Udine
O. 4.50	arr. 6.	part. 6.3	7.38
D 9.28	» 10.14	» 10.13	11.5
O. 14.39	» 15.40	» 15.44	17.6
O. 16.55	» 17.59	» 18.4	19.40
D. 18.39	» 19.20	» 19.21	20.5

da Casarsa	a Portog.	da Portog.	a Casarsa
A. 9.25	10.5	O. 8.21	9.2
O. 14.31	15.16	O. 13.10	13.55
O. 18.37	19.20	O. 20.11	20.50

da Udine	a Cividale	da Cividale	a Udine
M. 6.—	6.31	M. 6.46	7.16
M. 10.12	10.39	M. 10.53	11.18
M. 11.40	12.7	M. 12.35	13.6
M. 16.5	16.37	M. 17.15	17.46
M. 21.23	21.50	M. 22.—	22.28

da Udine	a Trieste	da Trieste	a Udine
O. 5.30	8.45	Cormons 6.37	7.32
D. 8.—	10.40	A. 8.25	11.10
M. 15.42	19.46	M. 9.—	12.55
O. 17.25	20.30	O. 16.35 / D. 17.30	20.—

da Casarsa	a Spilim.	da Spilim.	a Casarsa
O. 9.15	10.—	O. 8.15	8.53
M. 14.35	15.25	M. 13.15	14.—
O. 18.40	19.25	O. 17.30	18.10

Udine	S. Giorgio	Trieste	Trieste	S. Giorgio	Udine
M. 7.24	D. 8.12	10.40	D. 6.20	M. 9.5	9.53
M. 13.16	O. 14.15	19.45	M. 12.30	M. 14.50	15.50
M. 17.56	D. 18.57	22.16	D. 17.30	M. 20.30	21.16

Udine	S. Giorgio	Venezia	Venezia	S. Giorgio	Udine
M. 7.24	D. 8.12	10.45	D. 7.—	M. 9.5	9.53
M. 13.16	M. 14.15	18.30	M. 10.20	M. 14.50	15.50
M. 17.56	D. 18.57	21.35	D. 18.25	M. 20.30	21.16

Orario della Tramvia a Vapore

Partenze da Udine R.A.	S.T.	Arrivi a S. Daniele	Partenze da S. Daniele	Arrivi Udine S.T.	R.A.
8.—	8.15	9.40	6.55	8.10	8.32
8.45	9.—	—.—	—.—	7.35	7.50
			—.—	10.40	10.55
11.20	11.35	13.—	11.10	12.25	—.—
14.50	15.05	16.35	13.55	15.10	15.30
15.45	16.—	—.—	—.—	14.20	14.35
			—.—	17.30	17.45
18.—	18.15	19.45	18.10	19.25	—.—
—.— (1)	20.15	21.35	20.35 (1)	21.55	—.—

(1) Dal 1 giugno al 15 ottobre nei soli giorni festivi riconosciuti dallo Stato.

IL SOLE

è il giornale commerciale, industriale, finanziario, agricolo più diffuso d'Italia. Arriva nei principali centri di provincia coi primi treni del mattino.

Il suo servizio telegrafico da ogni mercato come da ogni borsa, sia italiana che estera, è dei più ricchi.

Industriali, commercianti, agricoltori, uomini di finanza, ecc., tutti trovano nel *Sole* notizie preziose pei loro affari, così ne hanno largamente compensato il prezzo d'abbonamento.

ABBONAMENTI

Per l'Italia: Anno	L.	26.—
» » Semestre	»	14.—
» » Trimestre	»	7.—
l'Estero: Anno	»	48.—
» » Semestre	»	25.—
» » Trimestre	»	13.—

Numeri di saggio a richiesta

Amministrazione Via Carmine, 5, Milano

Florida salute - Energia - Bel colorito

conservano o riacquistano le persone di ogni età e sesso che faranno uso dei reputati Vini Ferruginosi, preparati esclusivamente dal premiato

LABORATORIO ENO-CHIMICO SPERIMENTALE IN TORINO
Via Nizza, 33 e Corso Valentino N. 1

Vino di Rabarbaro Ferruginoso Sala gusto gradevole, depuratore e ricostituente sovrano del sangue e dell'organismo. Guarisce le malattie di stomaco, crampi, asma, affanno, dell'intestino, dei reni, infettive e malariche, febbri, ecc.

Vino di Cacao Ferruginoso Sala gusto squisito, guarisce le malattie nervose, l'emicranie, l'inappetenza, analettico, rianima prontamente le forze vitali, rigeneratore del sangue; si raccomanda alle Signore, anche per bambini, ai convalescenti che vogliono rimettersi bene e presto.

I detti Vini Ferruginosi vendonsi in flacon L. 2, 3 e 5 si trovano a Torino dalla Casa Produttrice ed ovunque nelle Farmacie, Emporii di Prodotti chimici, ecc. in Udine e Provincia. — Per spedizioni postali si aggiunga cent. 80 in più dell'importo. Desiderando, si invia pure contro assegno. — A chi ne farà richiesta con Cartolina-Vaglia di L. 1.50 si manda franco ovunque nel Regno flacone di saggio in prova (dalle Farmacie sopra luogo L. 1.30). Per averlo franco all'Estero Cartolina-Vaglia internazionale da L. 2.

Le imitazioni si colpiranno a rigore di Legge. 3

Ing. Andrea Barbieri

PADOVA, VIA DANTE, 26
(già Via Maggiore)

Impianti completi e perfettissimi di **GAS ACETILENE**

con gasometri brevettati sicurissimi, premiati a Parigi, ed in molte esposizioni italiane.

La principale e più completa Azienda, nel Veneto, con annessa officina speciale per impianti e per qualsiasi accessorio relativo al **Gas Acetilene.**

Deposito generale di CARBURO DI CALCIO di Terni

con sub-depositi per le Provincie di PADOVA - VICENZA - ROVIGO
a **L. 16.00** per cassa di Kg. 50, imballaggio compreso, franco stazioni di deposito.

Chiedere cataloghi e preventivi GRATIS.

Udine 1903 — Tipografia G. B. Doretti